



BIBLIA

CAPACITA' DI INSEGNARE

Scott Zeller e Dave Furman

**COMPETENZE RICHIESTE
DA IMPATTO**

Fondamenti Biblici

In 1 Timoteo 3:2-7, Paolo elenca le qualifiche di una persona che aspira alla leadership di una chiesa. Quasi tutte le qualifiche si riferiscono a un uomo che conduce una vita santa e che guida la famiglia in modo esemplare (irreprensibile, fedele alla moglie, sobrio, prudente, dignitoso, non dedito al vino, non violento ma mite, non litigioso, non attaccato al denaro, che governa bene la propria famiglia, che mantiene i figli rispettosi e sottomessi, ospitale). Ma c'è una qualifica essenziale dell'aspirante leader che estende la sua leadership personale e domestica al mondo esterno: *la capacità di insegnare*.

Paolo considerava un leader una persona che, come lui, conducesse una vita esemplare (1 Corinzi 4:16; 11:1; Efesini 5:1; Filippesi 3:17; 2 Tessalonicesi 3:9) e che fosse capace di insegnare ad altri che la verità di Dio ha il potere di cambiare anche le loro vite (Romani 12:7; 15:4; 16:17; 1 Timoteo 1:3; 4:13; 6:2; 2 Timoteo 4:2; Tito 1:9).

Una vita esemplare non è una chiamata riservata a quanti aspirano alla leadership. Ogni seguace di Dio deve distinguersi per la testimonianza vivente della fede che ha dentro di sé (1 Pietro 2). Tuttavia, è questa *capacità* di insegnare che mette da parte il vescovo/pastore/anziano in vista della leadership. Ad eccezione di questa qualità, tutti gli altri requisiti che i pastori/anziani devono possedere (1 Timoteo 3) valgono anche per ogni credente. Paolo è chiaro: chi guida la chiesa deve avere la capacità di trasmettere un sano insegnamento alla chiesa.

Questo spiega perché dando istruzioni a Timoteo e Tito, che si stavano preparando a sostituirlo nel ministero, Paolo si premura di far capire loro che insegnare e predicare sono compiti fondamentali per l'avanzamento del vangelo mediante la chiesa. In 2 Timoteo 2:15 c'è la chiamata a tagliare rettamente la parola della verità. 2 Timoteo 4:2-4 avverte che gli uomini non sopporteranno più la sana dottrina, ma il ministro fedele deve "predicare la parola" nonostante il desiderio delle folle di ascoltare un messaggio meno scomodo. Tito 1:9 e 2:1 riprendono il concetto di insegnamento, affermando che il vescovo deve essere "attaccato alla parola sicura" sia per incoraggiare i credenti sia per convincere quelli che contraddicono.

Nel fare questo, gli autori del Nuovo Testamento non stavano elaborando un nuovo metodo di ministero, piuttosto portavano avanti ciò che avevano notato nel Vecchio Testamento e quello che avevano visto da Gesù. Sia dalla vita di Cristo sia dalla testimonianza del Vecchio Testamento vediamo che il modello divino per il ministero è mettere alla guida del suo popolo uomini in grado di stare in mezzo a loro e di proclamare la sua verità. Gli uomini di Dio comunicano la verità di Dio che plasma il popolo di Dio.

Il problema più grave dei leader religiosi ai tempi di Gesù era la loro falsa dottrina. Egli dice ai discepoli di guardarsi dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei (Matteo 16:12). I discepoli di Gesù sono coloro che insegnano la verità. Egli dunque prega per la loro testimonianza di ministri della verità (Giovanni 15:27; 17:17) e li chiama a predicare il vangelo a tutte le nazioni (Luca 24:46-47; Matteo 28:18-20).

Nel libro degli Atti vediamo come viene svolto il ministero di insegnamento che Gesù intendeva per i suoi discepoli. Dopo la Pentecoste, Pietro ammaestra le folle (Atti 2:14-36). Egli fa capire gli apostoli qual è il loro ruolo (e in seguito il ruolo degli anziani/pastori), ossia quello di uomini dediti alla preghiera e all'insegnamento della parola di Dio (Atti 6:4; 1 Pietro 1:12, 2:9, 5:1-4). Abbiamo già accennato all'opinione di Paolo sull'importanza dell'insegnamento, ma qui è interessante notare che quando il libro degli Atti sposta la sua attenzione da Pietro a Paolo, lo fa con questo commento: "La parola di Dio progrediva e si diffondeva sempre di più" (12:24). Pietro aveva fatto la sua parte. La sua vita e il suo insegnamento erano stati tali che la parola di Dio si stava diffondendo come non mai. Ora il testimone dell'insegnamento del vangelo passava a Paolo, che a sua volta lo avrebbe passato ad altri.

La capacità di insegnare era un obiettivo primario anche per le guide scelte da Dio nel Vecchio Testamento. Mosè scrive che gli fu "ordinato" di insegnare i comandamenti di Dio al popolo d'Israele (Deuteronomio 6:1). Anche il popolo aveva la responsabilità di insegnare ad altri quello che aveva imparato (6:7, 20). Nei Salmi troviamo Davide che desidera essere ristabilito nella sua integrità personale, in modo da poter "insegnare ai colpevoli" le vie di Dio (Salmo 51:13). Esdra, il sacerdote inviato per risvegliare il popolo di Dio a Gerusalemme, si dedicò prima di tutto allo studio e alla pratica della legge del Signore per poi insegnarla (Esdra 7:10). Tutti i profeti ricevettero la stessa chiamata che il Signore rivolse a Isaia in Isaia 6:9: "Va' e dì a questo popolo". Tenendo a mente questi esempi, possiamo dire che la storia del Vecchio Testamento è la storia di coloro che il Signore ha costituito come insegnanti e di come il popolo rispose ai loro insegnamenti.

Non possiamo assolutamente pensare di guidare il popolo di Dio se non siamo disposti o se non siamo capaci di annunciare loro le cose di Dio. La capacità di insegnare non è richiesta a tutti i cristiani (Romani 12:3-8). Tuttavia, ai fini della missione di Dio, è fondamentale che coloro che sono capaci di insegnare lo facciano. Cristo va fedelmente predicato alle nazioni, persuadendole a seguire Cristo con un cuore pieno di fede, alla gloria di Cristo (Romani 16:25-27).

Riflessione Teologica

E' indispensabile che un pastore cristiano abbia un'epistemologia Trinitariana che comunichi una pedagogia missionale. Detto in altri termini: I pastori cristiani devono conoscere Dio e devono farlo conoscere.

L'insegnamento cristiano parte dal principio teologico che Dio può essere conosciuto. Non si può insegnare ciò che non si può conoscere. Il vangelo della Bibbia è insegnabile perché il Dio della Bibbia è conoscibile. Le tesi delle religioni non-cristiane contrarie alla conoscenza di Dio si fondano sostanzialmente sul fatto che le nostre menti umane limitate non possono conoscere l'essere infinito che è Dio. I laici secolari sostengono che si può conoscere solo ciò che può essere dimostrato dalla scienza, perciò non c'è nessun "dio". Tuttavia, il cristiano insegna il Dio della Bibbia perché, come scrive John Frame: "Se Dio è quello che la Scrittura dice essere, non ci sono ostacoli alla sua conoscenza".¹

¹ John Frame, *The Doctrine of the Knowledge of God* (Presbyterian and Reformed Publishing: Phillipsburg, NJ, 1987), 20.

Dio può essere conosciuto, e si fa conoscere nella Scrittura mediante la persona e l'opera di Gesù Cristo (Giovanni 1:18; Luca 24:36-49). Il compito dell'insegnamento e della predicazione cristiana pertanto non è solo impartire lezioni a sfondo morale dalla Bibbia o fare commenti di tipo esegetico sulla grammatica di uno specifico brano. No, il compito dell'insegnamento e della predicazione è annunciare Cristo (1 Corinzi 1:17-18, 23; 2 Corinzi 4:5; Galati 1:6-10). Come disse una volta il predicatore inglese Charles Spurgeon: "Un sermone che non ha Cristo all'inizio, al centro e alla fine è un errore fin dal suo concepimento e un delitto nel suo svolgimento".² Insegnare da pastore cristiano vuol dire mostrare, dalle Scritture, chi è Cristo e comunicare le implicazioni della sua vita per la vita di chi lo ascolta. Nel predicare Cristo da tutta la Scrittura, l'insegnante cristiano fa conoscere Dio.

Dopo aver udito la predicazione di Cristo, gli uomini possono vedere le realtà spirituali e credere in esse solo per mezzo dello Spirito Santo. Come scrive Paolo in 1 Corinzi 3:6-7, non è l'insegnamento degli uomini a provocare la crescita, ma è solo Dio a renderla possibile. Lo Spirito Santo non solo apre gli occhi del cieco che ascolta l'insegnamento (2 Corinzi 4:4-6), ma è anche all'opera nell'insegnante. Senza la guida dello Spirito è sbagliato cercare di imprimere ciò che può essere ricevuto solo mediante la potenza dello Spirito. Come Tim Keller ha osservato: "Quello che lo Spirito Santo compirà nei cuori dei tuoi uditori, normalmente lo farà prima in te e per te".³

La capacità di insegnare del fondatore di chiese e del pastore cristiano è resa possibile dal dono personale, ma deve essere guidata dalla convinzione teologica. Per insegnare il vangelo, devi avere fiducia nella verità che Dio può essere conosciuto, che si è rivelato nella Scrittura in particolare mediante Cristo, e che ora dimora nei cuori degli uomini e delle donne perché essi ricevano questo insegnamento per mezzo del suo Spirito Santo.

Coinvolgimento Culturale

Il pastore o il fondatore di chiese che esercita la sua capacità di insegnare potrebbe scoprire che il suo uditorio non è sempre bendisposto nei suoi confronti. Quando si porta l'immutabile parola di Dio alla sempre mutevole cultura odierna, spesso è difficile per chi insegna far sì che essa sia accolta positivamente. La capacità di insegnare comporta una continua benevolenza e una certa ambizione.

Di fronte al rifiuto, il predicatore/insegnante deve continuare a predicare con mansuetudine e con il desiderio di persuadere (1 Tessalonesi 2:7-8, 1 Timoteo 1:5). Paolo aveva previsto che la verità non sarebbe stata sempre accolta bene quando disse a Timoteo: "Infatti verrà il tempo che non sopporteranno più la sana dottrina, ma, per prurito di udire, si cercheranno maestri in gran numero secondo le proprie voglie, e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole" (2 Timoteo 4:3-4). Chi insegna la verità si rende conto che il più

² Spurgeon, Charles, *Through the Eyes of C.H. Spurgeon: Quotes From A Reformed Baptist Preacher* (Lucid Books: Brenham, TX, 2012), 150.

³ Keller, Tim, *Preaching: Communicating Faith in an Age of Skepticism* (Penguin: New York, 2015), 205.

delle volte i suoi ascoltatori preferiscono ascoltare menzogne, ma la risposta da dare non è adirarsi e inveire. La risposta deve consistere in una continua benevolenza. Come Paolo precisa in 2 Timoteo 4:5, l'insegnante deve essere sobrio (non essere sorpreso delle passioni della gente) e sopportare le sofferenze (non farsi scoraggiare dalla persecuzione).

L'insegnante deve capire che la cultura nella quale le persone vivono può rendere difficile l'ascolto, e deve anche essere tenace e avere uno stile flessibile, non perdendo mai di vista l'obiettivo di rendere il messaggio comprensibile. Il processo di adattare la trasmissione del messaggio al fine di essere più convincenti con chi ascolta il messaggio è chiamato "contestualizzazione". Tim Keller scrive riguardo al pericolo di una contestualizzazione eccessiva e di una contestualizzazione insufficiente dicendo:

Se contestualizzi troppo e comprometti il contenuto concreto del vangelo, attirerai molta gente ma nessuno sarà cambiato. Questa non è nient'altro che un'inadempienza del dovere del predicatore. Ti limiterai ad avvalorare le vite attuali delle persone. Dall'altro lato, se contestualizzi troppo poco rendendo la comunicazione del vangelo inutilmente estranea e distante dalla cultura di chi ti ascolta, scoprirai che nessuno vorrà ascoltarti.⁴

Una certa ambizione nell'insegnante contrasterà gli errori indicati da Keller. Ci deve essere l'ambizione a insegnare la verità. Non possiamo eccedere nella contestualizzazione fino a far diventare la verità subordinata al contesto. Tuttavia, dobbiamo essere agili e reattivi con questa ambizione, sempre pronti ad adattarci quando il messaggio rischia di diventare estraneo. L'insegnante non è pronto a insegnare finché non sa che cosa dire e come dirlo bene. Come ha detto Dan Doriani, l'espositore deve "fare l'esegesi sia della Bibbia sia dell'uditorio."⁵

Pochi pastori o fondatori di chiese si direbbero contrari all'insegnamento ritenendolo del tutto irrilevante, ma molti di essi lasciano intendere che questo è quello che pensano quando l'essenza del loro ministero non si fonda sulla chiara proclamazione della verità. Troppo spesso durante gli incontri settimanali la "visione strategica" sostituisce l'esposizione biblica quale linfa vitale della missione della chiesa e "intense esperienze di adorazione" diventano i sostituti di incontri che hanno al centro la Parola del Dio vivente. I pastori e i fondatori di chiese devono invece svolgere un ministero che rispecchia l'enfasi del Nuovo Testamento sull'autorità, il contenuto e l'insegnamento del messaggio del Vangelo. Questo è il filo conduttore di un ministero che porta frutto.

Una chiesa sana godrà anche della capacità di insegnare presente in tutti i suoi ministeri. L'insegnamento non è riservato al culto settimanale, ma dovrebbe essere una presenza percepita nella vita della chiesa. Come esortano Steve Timmis e Tim Chester:

⁴ Keller, Tim, *Preaching* (102-3).

⁵ Doriani, Dan, "How Expository Preaching Meets Your Needs" posted on The Gospel Coalition website. <https://www.thegospelcoalition.org/article/how-expository-preaching-meets-your-needs> (accessed April 30, 2017).

Il ministero della Parola avviene in svariati modi, non semplicemente con quarantacinque minuti la domenica mattina: avviene tramite gruppi di studio biblico; quando due persone s'incontrano per leggere la Bibbia; quando le persone vengono aiutate a crescere nella Parola tramite relazioni di *mentoring* ... essere centrati sulla Parola è molto più che il semplice modo in cui si insegna e si discepolano i credenti. Significa governare la vita della chiesa con la parola di Dio.⁶

Quando in una comunità si crea una cultura nella quale l'insegnamento avviene nella vita quotidiana, si genera una potente forza per l'avanzamento del vangelo. L'insegnamento non dipende da un solo pastore in un solo giorno della settimana in un solo posto, ma è proclamato da tutti coloro che fanno parte del popolo di Dio (2 Pietro 2:9-10).

Rilevanza Missionale

La capacità di insegnare ha un valore e un'importanza speciale nella fondazione di chiese. Predicare la Parola rettamente e con potenza è di massima importanza nel cercare di raggiungere più persone con il vangelo. Umanamente parlando, non è difficile attirare una folla. Se una chiesa di nuova fondazione ambisce semplicemente ad attirare gente, può dedicare i suoi sforzi su programmi e sul servizio alla comunità locale, che equivale a fare del marketing. Tuttavia, la crescita numerica raggiunta spesso è dovuta solo al trasferimento di credenti da altre chiese, attirati dall'ultimo ministero giunto in città. Poiché nella fondazione di chiese cerchiamo principalmente di raggiungere i non credenti con il vangelo, un fondatore di chiese deve concentrarsi sulla predicazione della Parola.

L'insegnamento come attività prioritaria nel fondare una nuova chiesa era la strategia dell'apostolo Paolo per estendere l'influenza del vangelo in Europa e in Asia ai suoi giorni. Quando giungeva in una nuova città, Paolo era solito recarsi nel centro cittadino e mettersi a predicare, spesso nelle sinagoghe. Atti 17:1-2 dice: "Dopo essere passati per Amfipoli e per Apollonia, giunsero a Tessalonica, dove c'era una sinagoga dei Giudei; e Paolo, com'era sua consuetudine, entrò da loro, e per tre sabati tenne loro ragionamenti tratti dalle Scritture". Era consuetudine di Paolo tenere dei ragionamenti tratti dalle Scritture con persone che avrebbero poi dialogato con lui. Nel suo primo viaggio missionario, predicò nelle sinagoghe a Cipro e ad Antiochia (Atti 13), ed entrò con Barnaba nella sinagoga di Iconio (Atti 14). Paolo adottò la stessa strategia nel suo secondo viaggio e predicò nelle sinagoghe di Tessalonica e di Berea (Atti 17) e parlò di questioni spirituali nella sinagoga di Atene (Atti 17). Le cose non furono diverse nel suo terzo viaggio per fondare chiese, poiché predicò nella sinagoga di Efeso (Atti 19), e quando a Filippi non c'era nessuna sinagoga (Atti 16), Paolo e i suoi colleghi andarono al fiume e predicarono a un gruppo di donne là riunite. Per Paolo la fondazione di chiese iniziava sempre con la predicazione della Parola di Dio. Le chiese che egli fondò erano fermamente incentrate sulla Parola.

Fondare chiese è un'opera soprannaturale. Il nostro obiettivo in questo ministero deve essere perciò quello di predicare la Parola di Dio, poiché questo è il mezzo che Dio ha scelto

⁶ Chester, Tim and Timmis, Steve, *Total Church: A Radical Reshaping around Gospel and Community* (Crossway: Wheaton, 2008) 115.

per chiamare le persone dalle tenebre alla sua luce. C'è solo un messaggio che salva; noi annunciamo la Buona Novella che è la potenza di Dio per la salvezza. C'è un solo cibo che può fare crescere le persone e portarle alla maturità in Cristo; noi nutriamo le pecore con la Parola di Dio. C'è solo un tipo di unità che è vera comunità e che dà un vero senso di appartenenza; noi equipaggiamo i santi a usare i doni che Dio ha dato loro per edificarsi gli uni gli altri in Cristo. Vogliamo avere un impatto missionale e raggiungere i non credenti con il vangelo, perciò dobbiamo iniziare con la Parola predicata. In un certo senso, un fondatore di chiese deve essere disposto a mettere da parte gli altri ministeri della chiesa, tutti tranne la predicazione.

Ulteriori letture e domande per la riflessione sono disponibili su acts29.com/competencies